

di ANNA BANDETTINI



Una scena da "Crepino gli artisti" di Kantor che torna in scena al Crt

Le esigue repliche della scorsa stagione non avevano esaurito né le richieste di pubblico né l'attenzione suscitata dall'ultima opera del regista polacco Tadeusz Kantor. Giustamente, quindi, il Crt, che è anche uno dei co-produttori, ha programmato nuovamente nella propria sala *Crepino gli artisti*. Kantor lo definisce una "rivista" e, naturalmente, il termine non è da intendersi nell'accezione solitamente legata all'avanspettacolo perché ancora una volta il regista affronta personaggi della sua memoria come già aveva fatto con *La classe morta* e *Wielopole Wielopole*.

La ripresa dello spettacolo è legata tra l'altro ad una serie di iniziative articolate tra incontri-dibattiti e mostre ospite alla Galleria Milano di via Manin dal 13 aprile. In piena attività per i prossimi giorni anche il Centro Sociale Leoncavallo che, oltre a *Nero di inferno* di Azrales ospite da oggi, venerdì 4, ha in programma il secondo spettacolo del gruppo Albe di Verhaeren, *Rumore d'acqua*, mentre il San Calimero mette in scena un nuovo spettacolo di teatro dialettale.

● **RUMORE D'ACQUA** (al Leoncavallo - via Mancinelli 21 - sala grande - ore 21,30 - 10mila - da lunedì 7 al 10 aprile). Il titolo è il significato di una misteriosa parola, Rhamama, probabilmente di origine fenicia; questo era anche il nome antico di Ravenna, la città d'origine del gruppo teatrale Albe di Verhaeren che ha realizzato lo spettacolo in questione e che fino a domenica, nello stesso spazio, è già in scena con *Confine* la più recente delle sue produzioni.

Rumore d'acqua è ambientato proprio a Ravenna, trasformata però nello scenario post-bellico di un immaginario futuro dove si agitano personaggi sconfitti. È la tappa conclusiva di un progetto ispirato ai lavori dello scrittore di fantascienza Philip Van Dick, uno fra i più conosciuti autori di "Scienze Fiction".

● **CREPINO GLI ARTISTI** (al Crt/Teatro dell'Arte - viale Alemagna 6 - 865469 - ore 20,30 - 20mila lire - da mercoledì 9 al 24 aprile). Tadeusz Kantor dice che l'ispirazione dello spettacolo è venuta da una pala d'altare della Chiesa di Santa Maria a Cracovia, opera di uno scultore tedesco del Cinquecento, Veit Stoss. Nello spettacolo questa originale ispirazione si è trasformata in un'intensa giostra di figure umane, di vividi fantasmi: sono vittime e derelitti, squaldrine e generali (l'unico chiaramente identificato nel generale Pilsudski), delinquenti, morti, tutti usciti dalla memoria fantastica di un Kantor sempre più immaginifico.

Lo spettacolo aveva già avuto un grosso successo al debutto dello scorso anno, ma in occasione di questa ripresa, torna a Milano con alle spalle una fortunata tournée a Parigi, Avignone, Madrid, New York e alcune città polacche. Nel mese di maggio verrà poi presentato a Bari in un'iniziativa che comprenderà anche *La classe morta* e *Wielopole Wielopole* cioè tre celebri spettacoli del regista, per un'ideale trilogia sul teatro della morte.